

Il Teocono o “della via che porta alla verità” di Silvio Ceccato fu pubblicato, per la prima volta, sul primo numero di “Methodos”, nel 1949. In una seconda versione, “riassunta e ritoccata”, venne, poi, ripresentato sulle pagine de “Il Delatore” (1, 1956). Nel 1966, la versione originaria venne inserita da Ceccato nel secondo volume di **Un tecnico fra i filosofi** (Marsilio, Padova) e arricchita di alcune note a piè di pagina. Il confronto critico tra le due edizioni – con la ripubblicazione della prima - venne eseguito da Felice Accame e Carlo Oliva, nel 1971, in “Pensiero e Linguaggio in operazioni” (II, 7-8), all’interno di una **Antologia di Methodos**. Ma, subito dopo, nello stesso 1971, come **Il gioco del teocono** – e con l’aggiunta de **Gli inteoconatori** -, andò a costituire un volumetto dell’editore Scheiwiller.

Con notevoli varianti – fin nel titolo, che diventò **Nascondin nascondello** -, infine, venne inserito da Ceccato ne **Il perfetto filosofo** (Laterza, Roma-Bari 1988).